

## VI Domenica del Tempo Ordinario, anno C

In questa 6<sup>a</sup> domenica del tempo ordinario troviamo degli insegnamenti importanti per la nostra vita cristiana. Nella 1<sup>a</sup> Lettura tratta dal Siracide, uno dei libri sapienziali, abbiamo una vera perla: il richiamo alla nostra responsabilità. Dio dà i comandamenti a Israele suo popolo, ma gli dice se vuoi li osserverai, sta a te decidere, alla tua buona volontà; sappi che se li osservi scegli la vita, altrimenti la morte, sei libero, ma avrai ciò che scegli. Il nostro è un Dio che non costringe, ci lascia liberi, Lui ci ha dato le indicazioni per seguire una via bella e felice, se vogliamo seguirle troveremo la vita, altrimenti la morte, tutto è nelle nostre mani. Pensiamo a Adamo ed Eva, se avessero obbedito la nostra storia sarebbe stata diversa, liberamente però hanno disobbedito e sappiamo bene com'è finita. Se guardiamo ai nostri giorni, vediamo come la non osservanza alla legge divina porta a omicidi (ogni giorno la cronaca ne riporta diversi), furti, guerre, distruzione anche del creato (è quello che ci dà vita: nutrimento, ossigeno), in una parola, la morte. Non diamo quindi subito la colpa a Dio quando succedono i disastri, è invece l'uomo ad essere parte in causa, con le sue scelte.

Nel Vangelo Gesù mette subito in chiaro che la legge data a Mosè è valida, Lui non è venuto a cambiarne neppure una virgola, ma a portarla alla sua pienezza riassumendola in un solo precetto: ama Dio e il prossimo. È l'amore che ci fa osservare la legge e allora saremo non solo fedeli e rigorosi osservanti, giusti come si ritenevano alcuni farisei, ma sapremo andare oltre. La giustizia di chi si attiene alla lettera sarà superata da chi ama perché non solo si astiene dall'uccidere, ma si guarda bene dal ferire anche con una parola, uno sguardo e se capita una incomprensione, un'offesa, è pronto a chiedere scusa e ricomporre il rapporto col prossimo prima di offrire il suo culto a Dio, perché sente di non essere in pace nemmeno con Lui. Non si sente giusto solo perché non ha consumato materialmente l'adulterio, ma allontana anche il solo pensiero di tradire l'amato, e chi ama non inganna il prossimo e non ha perciò bisogno di chiamare Dio, con il giuramento, a testimonianza delle sue parole che sono sincere, il sì è sì e il no è no, non c'è bisogno di aggiungere altro, nemmeno un giuramento. Il compimento della legge è quindi la perfezione dell'amore, ma per comprendere questo abbiamo bisogno della sapienza dello Spirito che ci aiuta a penetrare nei misteri divini, perché la sapienza umana è su un altro livello, lo ricorda S. Paolo nel brano della prima lettera ai Corinzi (2<sup>a</sup> Lettura). È lo Spirito che conosce a fondo ciò che è divino, anche le profondità del pensiero di Dio e ce lo comunica, e se vogliamo ascoltarlo le nostre scelte saranno orientate secondo il Suo volere, che è volontà di solo bene; anche attraverso lo Spirito Santo però, Dio ci dice: se vuoi. Sei tu che devi decidere quale direzione prendere, quella che porta alla vita, tracciata dalla legge dell'amore, oppure quella che conduce alla morte segnata dal nostro egoismo, forza decisamente contraria all'amore. Amore che è sempre concreto perché concreto è il prossimo da amare nel quotidiano e un cuore che ama trova sempre gesti e parole, a volte piccole sfumature, ma va oltre del così detto minimo sindacale, non si accontenta di non compiere il male, ma compie il bene, come Dio che è tutto Amore, Bene e Bontà e noi suoi figli siamo chiamati a questa perfezione.